

---

**Anne Beate Maurseth, *L'analogie et le probable.  
Pensée et écriture chez Denis Diderot***

**Simón Gallegos Gabilondo**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8267>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8267

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 176-177

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Simón Gallegos Gabilondo, «Anne Beate Maurseth, *L'analogie et le probable. Pensée et écriture chez Denis Diderot*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8267> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8267>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Anne Beate Maurseth, *L'analogie et le probable. Pensée et écriture chez Denis Diderot*

Simón Gallegos Gabilondo

---

## NOTIZIA

ANNE BEATE MAURSETH, *L'analogie et le probable. Pensée et écriture chez Denis Diderot*, Oxford, Voltaire Foundation, 2007 («SVEC 2007:09»), pp. 226.

- 1 Lo studio si colloca in una prospettiva che va alla ricerca di elementi che fanno dell'enciclopedista un pensatore ed uno scrittore che elabora con originalità alcuni temi del dibattito culturale del suo secolo. Tale originalità è sia filosofica che letteraria, giacché il pensiero e la scrittura stabiliscono in essa un fecondo rapporto, situato oltre la semplice collaborazione. L'attenzione del libro è rivolta specificamente all'intersecarsi di questi due piani di discorso in Diderot, il cui pensiero viene indagato attraverso il ruolo privilegiato che attribuisce alle figure dell'analogia e del probabile. Queste si pongono in modo trasversale, passando per i diversi momenti che compongono l'opera dell'autore francese, e vengono illustrate come strumenti privilegiati per l'esplorazione della sua complessità e della sovrapposizione in essa di piani distinti.
- 2 Il libro è suddiviso in cinque capitoli, dei quali il primo fornisce alcuni cenni storici sulle nozioni di analogia e di probabile, i tre centrali sono dedicati a mostrare l'utilizzo e l'importanza che l'analogia occupa nell'opera di Diderot, prendendo in considerazione alcune voci dell'*Encyclopédie* (1751-1772), la *Lettre sur les aveugles à l'usage de ceux qui voient* (1749), le *Pensées sur l'interprétation de la nature* (1754), la *Lettre sur les sourds et les muets à l'usage de ceux qui entendent et qui parlent* (1751), e *Le Rêve de D'Alembert* (1769, pubblicato postumo nel 1830); l'ultimo capitolo si sofferma infine sulla nozione di probabile principalmente in *Jacques le fataliste et son maître* (1778-1780).

- 3 Da questo volume emerge efficacemente la centralità dell'analogia nella scrittura di Diderot e come essa sia in grado di colmare lo spazio che intercorre fra teoria e pratica attraverso l'immaginazione. Questa figura esprime un legame tra due cose senza ridurre l'una all'altra, aprendo un nuovo discorso a partire da tale relazione. L'analogia ha un valore gnoseologico, la conoscenza che da essa deriva è riconosciuta da Diderot come non meno rilevante rispetto al comune sapere scientifico e ha uno statuto epistemologico che si colloca in discordanza rispetto alla tendenza che riconduce i singoli eventi a principi chiusi e sovrastanti. L'analogia è portatrice di una conoscenza non infallibile ma probabile, ed è considerata, in quanto strumento gnoseologico, in grado di approfondire la realtà e l'esperienza da un punto di vista sia filosofico che scientifico: lo scienziato non meno del filosofo ha bisogno di interrogarsi sulle scoperte possibili. La conoscenza che l'uomo può raggiungere è considerata nella sua apertura, della quale l'analogia è una espressione. Tale apertura è in sintonia con la concezione diderotiana della natura, intesa come entità dinamica in continua trasformazione. Spesso condannati in ambito scientifico, la congettura, l'ipotesi, l'analogia, e il probabile nel loro legame con l'immaginazione, vengono difesi da Diderot, che ritiene l'immaginazione un elemento non secondario nella costruzione del sapere. Essa consente il passaggio dall'osservazione empirica alla riflessione, e dunque al sapere probabile.
- 4 Il problema della probabilità, del determinismo e del libero arbitrio, centrale in *Jacques le fataliste et son maître*, viene affrontato da Anne Béate Maurseth nell'ultimo capitolo del libro. Il probabile, più ampio dell'analogia, non garantisce alcuna certezza infallibile. Tale problema, e la questione del destino, è affrontato da Diderot mostrando una compresenza dei modi di vedere le cose: determinismo e libero arbitrio non si trovano perciò in opposizione frontale. Queste due posizioni si scambiano talvolta i ruoli in modo incerto; questa è la strada percorsa volutamente da Diderot, che procede verso l'ignoto grazie alla probabilità, che non è in grado di garantire la certezza, ma proprio per questo consente di esplorare ciò che non fa ancora parte dell'edificio del sapere costituito. L'analogia e il probabile sono, dunque, le chiavi di lettura utilizzate in questo studio che intende mostrare l'originalità di Diderot nello scarto tra il filosofo e lo scrittore, e dimostrano di essere in grado di interrogare l'opera di Diderot anche per quanto riguarda la sua estetica: il principio dell'analogia si scontra con la visione dell'arte come imitazione della natura, e la figura del probabile sostiene una concezione di questo tipo.
- 5 A più riprese ritorna nel volume l'idea secondo la quale l'analogia, e il sapere probabile di cui essa è portatrice, svolge nel pensiero diderotiano il ruolo fondamentale di intermediazione tra una concezione scientifica e una visione poetica della natura. La filosofia dimostra in Diderot di avere bisogno della poesia, e in questo senso l'analogia e il probabile costituiscono una mediazione fertile, situata tra il pensiero e la scrittura, nella quale affascina l'intreccio tra la ricerca filosofica di concetti e idee e quella letteraria di figure e immagini.